



La velocità di Milano

Con un'intervista sul «Corriere» di ieri il sindaco di Milano ha spiegato che il suo obiettivo politico è «riumanizzare» la città. Ai milanesi Giuseppe Sala propone di «rallentare il ritmo», smettendo di correre 24 ore su 24. L'ambizione di Sala è fare in modo «che proprio dalla città dove tutti corrono parta la rivoluzione del rallentamento». In nome di una migliore qualità della vita

Bonomi, Assolombarda

Più lenti e produttivi: ecco la mossa giusta E dal 2030 in strada solo auto elettriche

Carlo Bonomi
Classe 1962, presidente
di Assolombarda,
la più grande territoriale
di Confindustria



La qualità
Restare competitivi ma
vivere meglio: pensare
alla città di domani
puntando sulla qualità

I sindaco Beppe Sala dice che Milano deve rallentare.

«Lo so, è una delle prime cose che ho letto ieri mattina. Sono d'accordo con lui».

Scusi, ma voi industriali non dovrete ambire a una Milano da Formula 1, in grado di correre ai 300 all'ora?

«Capiamoci — mette le mani avanti il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi —. Rallentare non vuol dire essere meno produttivi ma solo vivere meglio. Proprio grazie a una migliore qualità della vita Milano può guadagnare in benessere economico. E allora mi permetta di rilanciare».

Come?

«L'ambizione di Milano dovrebbe essere diventare la pri-

ma città in Europa per qualità della vita. Inoltre l'area metropolitana dovrebbe gettare il cuore oltre l'ostacolo e annunciare che dal 2030 qui potranno circolare solo auto elettriche».

Cambiare l'auto costa.

«Ho detto dal 2030. I cittadini avrebbero tutto il tempo per cambiare l'auto. Ma si darebbe una prospettiva di sostenibilità alla città. E la si renderebbe ancora più attrattiva».

I produttori d'auto che hanno già scelto l'elettrico apprezzeranno.

«Una scelta del genere darebbe anche un impulso alla filiera dell'auto. Come vede, tutto si tiene».

Anche il cambiamento delle caldaie darebbe una spinta all'industria...

«Lavorare adesso per la Mi-

lano di domani fa bene all'economia. Ma il punto è anche un altro».

Migliorare l'attrattività delle imprese che operano in questo grande hub dei servizi?

«Infatti. Pensi a Ema, l'Agenzia europea del farmaco. Se si trasferirà a Milano, come tutti speriamo, sarà anche merito del nostro saper vivere, riconosciuto in tutto il mondo».

Anche le riqualificazioni urbane andrebbero fatte all'insegna della sostenibilità.

«Certo. A partire dalla riqualificazione degli ex scali ferroviari».

Per avere più parchi e più verde bisognerebbe contenere gli indici di edificabilità.

«Gli spazi belli e vivibili diventano anche sostenibili sul

piano economico».

A Milano si sperimenta il lavoro agile. Ai dipendenti è spesso lasciata la libertà di lavorare da casa.

«Esatto. Anche Assolombarda dà questa possibilità. La produttività migliora. E la città "rallenta", come dice il sindaco».

Milano porto franco per un'élite di lavoratori ad alta qualificazione? E il popolo dei mille euro al mese?

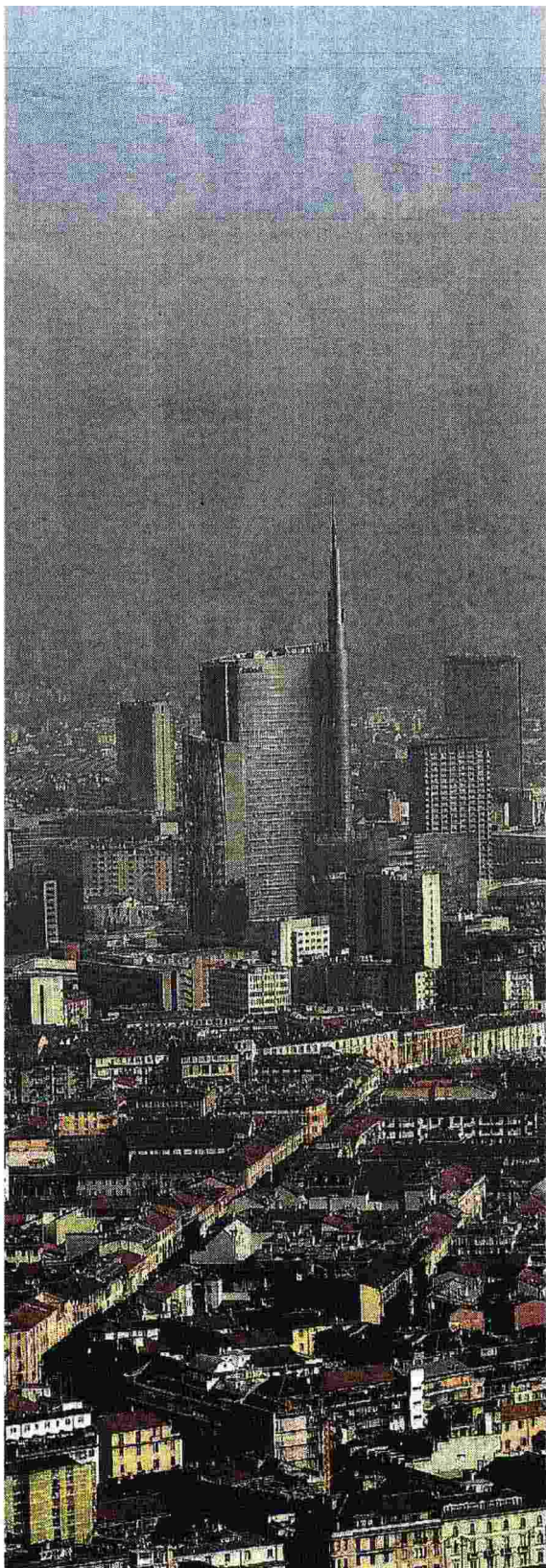
«Il detto *Milano col coeur in mano* (Milano con il cuore in mano, ndr) non è una frase fatta. La sostenibilità è tale se tiene conto anche della dimensione sociale. Per questo la vivibilità delle periferie non può che fare parte dello stesso disegno. Insieme con l'inclusione e la gestione dell'immigrazione».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza



296.000

Attività Le imprese censite a Milano. Numero in forte crescita: nei primi sei mesi del 2017, rispetto al semestre precedente, c'è stato un più 38% di start up innovative, che vale il 16% del sistema Italia (e il 23% del fatturato del settore)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 043915